



## ROMACULTURA NOVEMBRE 2025

Gli Indifferenti 2.0

La critica che cambia: AP dice addio alle recensioni, spazio all'IA

The Gangs of Trieste

Emanuele Parmegiani: Bianco su nero

Leggera Resistenza

Bianca

Fotografie di Cecilia Fajardo

Tutto Ceroli

E-ditoria gonfiata

Stefania Camilleri Siamo fatti di Stelle

### ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma  
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Stefania Severi**

RESPONSABILE EDITORIALE  
**Giulia Patruno**

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE  
**Gianleonardo Latini**

EDITORE  
**Hochfeiler**  
via Nerola, 4  
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549  
[www.hochfeiler.it](http://www.hochfeiler.it)



## ... GLI INDIFFERENTI 2.0



La guerra tra Russia e Ucraina tra le altre cose è caratterizzata da un'intensa attività di propaganda, ora evidente, ora più raffinata. Sul campo di battaglia non si capisce mai chi sta vincendo o chi rompe l'accerchiamento, del resto il fronte sembra quello della prima Guerra Mondiale e la guerra non può essere descritta in modo chiaro, sia pure al netto della propaganda. Nei social invece è un pullulare di pagine e gruppi tipo "La Russia non è il mio nemico", "Italiani in Bielorussia", "Io sto con Putin", che uno può liberamente seguire. Neanche è detto che siano finanziati dal Cremlino, viste le mille sfaccettature della sinistra e destra italiana. All'interno degli interventi il tasso di informazione è basso: tanti elogi al presidente Putin, insulti a Zelensky, a Ursula von der Leyen, alla Metsola, alla Kallas e all'Unione Europea dei burocrati, ma tutto sommato poche sono le analisi politiche e poche le informazioni sulle società in questione. Alcuni interventi sono più articolati, ne cito uno per tutti:

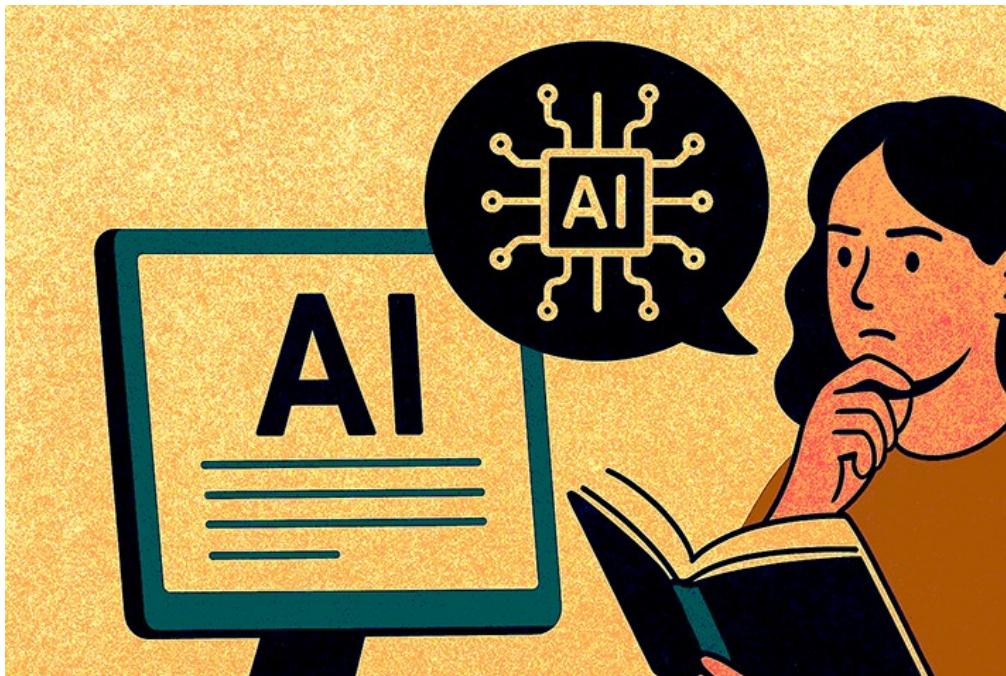
"Incredibile come certi italiani, immersi fino al collo nei problemi del loro paese, trovino sempre il tempo di criticare il presidente della Bielorussia. Forse dovrebbero prima guardarsi attorno: pensioni da fame che non permettono di vivere, sanità al collasso con liste d'attesa di mesi, ospedali spacci e affollati. Donne che la sera hanno paura di camminare da sole, aggressioni, furti, degrado ovunque. I trasporti pubblici sono un disastro, i giovani scappano all'estero, chi resta sopravvive tra tasse insostenibili, stipendi miseri e burocrazia folle. E questo sarebbe il "mondo libero"? Eppure proprio chi vive in un sistema allo sbando si arroga il diritto di giudicare un paese ordinato, sicuro e rispettoso. Parlano di dittatura ma accettano il caos e la paura come normalità. Prima di dare lezioni alla Bielorussia, certi italiani dovrebbero guardare al disastro in casa loro".

Rispondendo a tono: non confondate l'amministrazione con la politica, pur essendo interconnesse. In Austria o in Finlandia ho trovato stazioni pulite, servizi efficienti e sicurezza per strada, eppure sono due paesi democratici gestiti da politici regolarmente eletti, con una fisiologica alternanza fra forze politiche rispettose della Costituzione. Un potere cristallizzato da troppi mandati crea comunque una casta politica preoccupata di consolidare la propria presenza nelle istituzioni politiche e sociali. Quanto alla democrazia, non può essere vista soltanto come una forza eversiva di equilibri sclerotizzati. Sicuramente la democrazia non può essere esportata, nel senso che devono essere prima poste alcune basi elementari per farla funzionare. Non basta indire elezioni, creare liste, mandare le ragazze a scuola e non arrestare più i giornalisti; la partecipazione popolare matura nel tempo, altrimenti si ripropone un sistema di clan che si spartisce il potere dietro una facciata democratica. Quanto diceva Plutarco è ancora attuale, proprio perché vedeva nella democrazia un sistema instabile ma dinamico e capace di adattarsi alla realtà, pur con tutti i pericoli di oligarchia o disinteresse popolare. E qui chi ha scritto quelle righe sopra citate fa capire di non avere interesse per la politica, purché gli venga garantita la sicurezza economica e sociale. Sono gli Indifferenti del 2000.

**Marco Pasquali**



## ... LA CRITICA CHE CAMBIA: AP DICE ADDIO ALLE RECENSIONI, SPAZIO ALL'IA



La Associated Press, una delle principali agenzie di stampa internazionali, ha cessato dal 1° settembre 2025 la pubblicazione delle recensioni dei libri. ([Literary Hub](#)) Al loro posto, l'agenzia continuerà a «coprire i libri come storie» (storytelling), delegando la scrittura di articoli a giornalisti interni e riducendo il coinvolgimento dei contributori esterni freelance.

Questo cambiamento riflette due tendenze parallele: la diminuzione del peso della recensione tradizionale a favore di contenuti più narrativi e accessibili e l'apertura — implicita o esplicita — all'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale per analizzare e proporre contenuti relativi ai libri.

L'articolo *La pigrizia critica* (*RomaCultura Mensile*, 2023) denuncia la difficoltà della critica letteraria di seguire la crescente mole di pubblicazioni editoriali:

«Imputare all'editoria la colpa di sfornare troppi libri... è una futile scusa» ([romacultura.it](#))

Secondo questa prospettiva, i recensori tendono a seguire nomi noti, evitando di sperimentare o approfondire. Il risultato è una critica che si ripiega su sé stessa, perdendo la capacità di scoprire e guidare il lettore oltre l'ovvio.

Il caso della AP appare quindi segnato da due elementi: da un lato la pressione economica e di lettura (meno pubblico per le recensioni), dall'altro la constatazione che il modello della recensione tradizionale fatica a reggersi nell'era digitale.

Paolo Di Stefano, nell'articolo *Il piccolo fratello* (*Corriere della Sera*, 8 settembre 2025), offre una riflessione lucida e ironica: e se la critica umana sparisse del tutto? Al posto del critico resterebbe lo storytelling, capace di raccontare qualsiasi libro senza discutere la qualità dell'opera. Per i nostalgici della recensione tradizionale, resta la possibilità di affidarsi all'Intelligenza Artificiale.



Di Stefano racconta gli esperimenti come quello di Giovanni Mariotti, che ha chiesto all'IA di produrre sia un elogio sia una stroncatura del suo libro *Carpae Dies*. L'IA ha generato due giudizi opposti in pochi secondi, trasformando il panegirico in un "vuoto narrativo" e viceversa. Stessa operazione sulla *Divina Commedia*, con risultati che mettono in luce i limiti dell'algoritmo: un'analisi ragionata ma priva di vera passione o sensibilità critica.

Questo esperimento mostra un lato affascinante e inquietante dell'IA applicata alla critica: può leggere più libri con parzialità minima, trovare connessioni e suggerire similitudini, ma rischia di restare distaccata, senza pathos né giudizio autonomo.

#### Capacità e limiti dell'IA nella critica

1. Analisi e comparazioni: l'IA può processare enormi quantità di testi, estrapolare parole chiave, identificare similitudini tra libri, generare suggerimenti e classificare per tema o stile.
2. Suggerimenti e cross-reference: può indicare analogie tra testi e autori, ampliando gli orizzonti del lettore: «Se ti è piaciuto X, leggi Y».
3. Pro e contro di delegare la critica all'IA:
  1. Pro: rapidità, maggiore copertura, minor costo, standardizzazione, imparzialità potenziale.
  2. Contro: manca l'esperienza soggettiva, la passione interpretativa e la voce distintiva del critico. La critica rischia di diventare anonima o gestita da algoritmi.

#### Un modello ibrido per il futuro

Non esiste una risposta netta su quale sia il miglior approccio. Probabilmente, il modello ideale sarà ibrido: l'IA come strumento di analisi, filtro e suggerimento, l'umano come interprete, contestualizzatore e guida del lettore.

Quando la AP abbandona le recensioni tradizionali per lo storytelling, non significa necessariamente la fine della critica, ma il suo cambiamento di forma e linguaggio, più narrativa e accessibile. Se l'IA entrerà nel gioco, servirà vigilanza: la qualità della critica non è solo correttezza, ma anche stimolo al pensiero, alla riflessione e al confronto.

#### Riflessi sul mondo editoriale e sul lettore

- Case editrici: potenziale democratizzazione, minore dipendenza dal "recensore di turno", più focus sulla narrazione e sulla visibilità.
- Lettori: sfida nell'orientarsi, distinguendo tra storytelling e critica approfondita; l'IA può suggerire, ma non cogliere tutto.
- Critici professionali: momento di riflessione e reinvenzione, non di scomparsa.

La decisione della Associated Press segna un punto di svolta: la recensione tradizionale perde parte del suo spazio, sostituita da narrazione e strumenti digitali. Come osserva *La pigrizia critica*, la sfida è culturale: dare voce al nuovo e non restare intrappolati nei nomi noti.

L'Intelligenza Artificiale può aiutare a leggere più libri e suggerire connessioni, ma non può sostituire la passione critica e la capacità di leggere oltre i dati. Forse il futuro della critica sarà un equilibrio tra human + machine, dove l'algoritmo prepara il tavolo e l'umano apparecchia la festa.

**Gianleonardo Latini**

#### Riferimenti

- Paolo Di Stefano, Il piccolo fratello. Se chiedete all'AI di giudicare i libri, Corriere della Sera, 8 settembre 2025
- La pigrizia critica, Roma Cultura Mensile, 2023 [link](#)



## ... THE GANGS OF TRIESTE



Trieste è una città che non sempre avuto un equilibrio stabile tra le varie etnie urbane, pur essendo un luogo di incontro e di lavoro per gente venuta da fuori, alla quale si deve lo sviluppo che ebbe come porto principale dell'Impero austro-ungarico. Non rare erano le risse tra italiani e sloveni sia prima che dopo l'annessione della città all'Italia, culminate in veri atti di terrorismo.

Vissuta come ibernata nel secondo dopoguerra, dopo la fine della Guerra Fredda la città è gradualmente rientrata nelle dinamiche sociali e nelle problematiche tutte italiane, influenzate peraltro dalla storica posizione di frontiera della città.

Si è rivista la bassa delinquenza prima sigillata dai confini con la Jugoslavia di Tito e soprattutto la città e la sua provincia sono diventate il terminale della Rotta Balcanica, creando non pochi problemi di accoglienza, anche se per i migranti Trieste è solo una stazione di passaggio. Comunque si è assistito negli ultimi tempi a risse accoltellamenti fra afghani e pakistani o fra immigrati e tifoseria della Triestina, al punto da dover inserire una c.d. zona rossa in alcune piazze.

Ma più di una volta il sindaco ha dovuto trovare anche alloggi diversi da quelli occupati dai disperati (in genere impianti industriali dismessi), problema comunque non solo triestino. Ma il vero problema sono i minori non accompagnati: lontani dalle famiglie e dai codici morali della loro società, non sono facilmente gestibili.

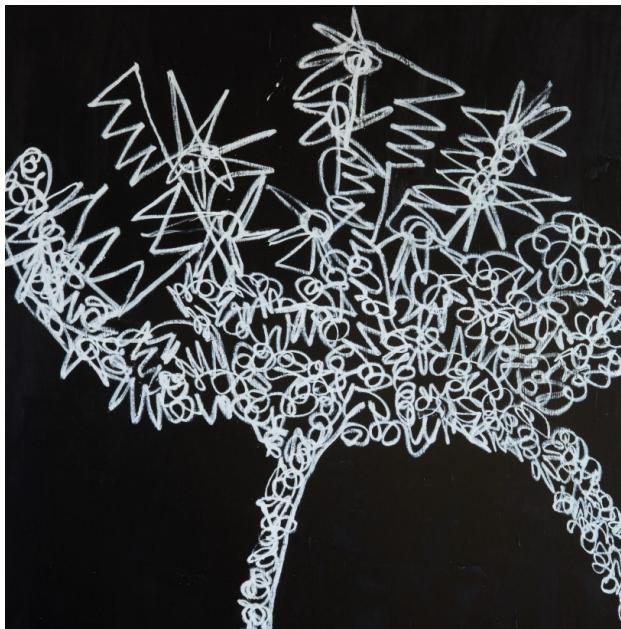
Si dirà: non sono figli nostri. Ma visto che per le Nazioni Unite un minore non accompagnato non può essere espulso, ce ne dobbiamo comunque fare carico noi. Non è un problema solo di Trieste, ma gli abitanti della città intera sono in tutto meno di quelli di un municipio della periferia romana. Negativamente ha influito anche la riduzione dei fondi per l'assistenza ai minori e per le case famiglia, mentre il problema non può essere ridotto a una questione di ordine pubblico. Vedremo se Trieste saprà affrontare anche questa ennesima sfida alla convivenza civile.

Marco Pasquali

Pagina 5



## .... EMANUELE PARMEGIANI: BIANCO SU NERO



La mostra, costituita da tre grandi tele nere su cui l'immagine merge grazie ad un incisivo segno bianco, è a cura di Alberto Dambruoso ed è accompagnata da un testo critico di Ludovica Palmieri. Emanuele Parmegiani (Roma 1974) con studi di sociologia e di scienze delle comunicazioni, dopo essersi dedicato al cortometraggio, alla sceneggiatura, alla recitazione ed alla fotografia, si è poi concentrato sulla pittura e del 2010 si dedica esclusivamente ad essa, esponendo in diverse mostre personali e collettive sia in Italia che all'estero.

Scrive Alberto Dambruoso nel testo di presentazione: «Quello di Parmegiani è un segno aperto, che tende a costruire le immagini attraverso un movimento a spirale che imprime un senso di forte dinamismo a tutta la superficie... Da tre grandi tele nere simili a delle lavagne, emergono dal fondo grazie ad un segno steso sulla superficie con uno smalto bianco che ricorda il segno lasciato sulla lavagna dal gessetto, alcuni strani personaggi».

Uno di questi personaggi, quello nell'opera *Bianco su nero* (2020, smalto e acrilico su tela, cm 200×200), è uno strano animale, divertente più che inquietante. E Ludovica Palmieri specifica: «Ogni tratto è un'impronta dell'inconscio, una scia emotiva che affiora tra il mostruoso, il grottesco e l'ironico, tra la spontaneità e la progettualità, tra la necessità di esprimersi e la consapevolezza del rischio che ogni atto creativo comporta». Queste opere hanno il merito di far riflettere sul grande impatto visivo ed emotivo provocato dal bianco/nero, che, al di là delle tematiche, invita alla concentrazione ed alla comprensione senza che il colore fornisca elementi di distrazione.

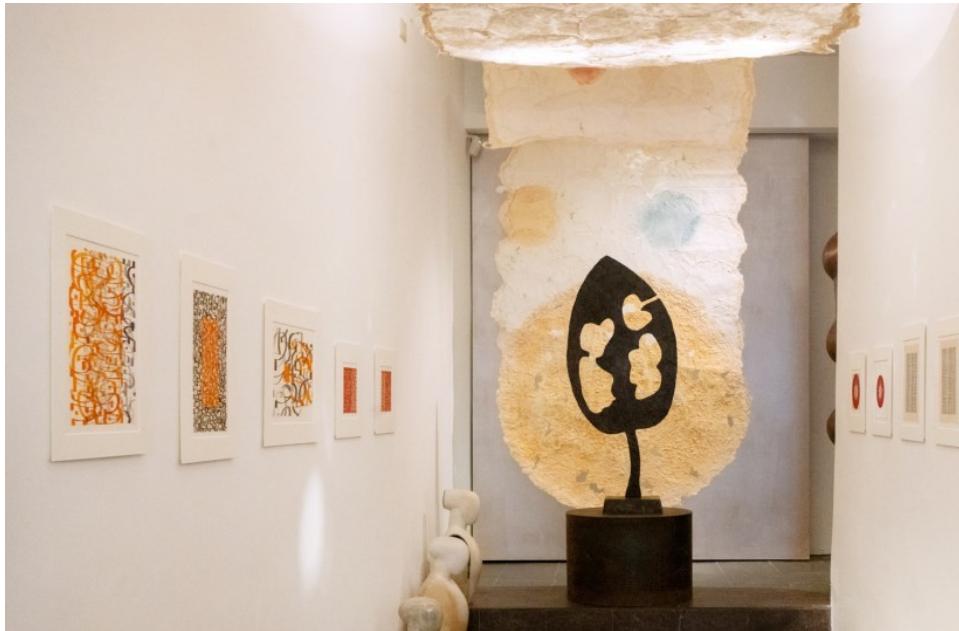
**Stefania Severi**

Emanuele Parmegiani  
*Bianco su nero*  
5 – 29 novembre 2025

PROSA\_contemporanea  
Via Marin Sanudo 24 – Roma



## ... LEGGERA RESISTENZA



"Leggera resistenza" è una mostra, a cura di Raffaella Lupi e Cloe Berni, che, come scrivono le curatrici "omaggia il profondo legame tra uomo e natura, rendendo tangibili gli elementi della terra sotto forma di opere d'arte. In un dialogo tra leggerezza e resistenza, la terra si fa linguaggio, forma, visione interiore". Inaugurata nel corso di Art Week, la settimana che promuove l'arte contemporanea in tantissimi spazi della Capitale, presenta i lavori di quattro artisti tra i quali spicca Herma de Wit – Orobia de Castro, scultrice in bronzo che, nonostante la materia "eroica", crea opere ispirate al mondo vegetale sottolineandone la fragilità e la metamorfosi.

Dialogano con lei tre artisti, ognuno dei quali ha un particolare rapporto con la natura. Nobushige Akyama crea sculture con la carta fatta da lui a mano, secondo le tecniche giapponesi, ed in particolare del tipo Kozo, cioè ottenuta dalla lavorazione della corteccia del gelso. Ha creato un arioso pannello che, disposto sul soffitto, offre all'insieme una sorta di armonia che si riverbera su opere, suppellettili e pareti.

Raffaella Menichetti presenta la serie "Liber", rotoli in terracotta incisi che rievocano i libri che riempivano le biblioteche antiche che, nonostante la loro grande importanza per la diffusione del sapere, purtroppo sono state cancellate dal tempo. Rosa Maria Villani propone "Segno Scritto", una sperimentazione su carta, con segni, colori e forme evocative, per creare un nuovo linguaggio che "parla" all'interiorità di chi osserva.

**Stefania Severi**

Leggera Resistenza  
21 ottobre – 20 novembre 2025

Galleria Sinopia  
Via dei Banchi Nuovi 21b



... BIANCA



Nel mio cuore riposa  
Una bianca rosa  
Nel giardino l'ho fotografata  
Dentro di me si è posata  
Ed è rimasta

**Cristina Anzini**



## ... FOTOGRAFIE DI CECILIA FAJARDO



Realizzata dall'Ambasciata della Colombia in Italia nel quadro del piano di promozione del Paese all'estero e dall'Istituto Cervantes di Roma, la mostra, a cura di Maria Clara Bernal, Luis Antonio Silva e Patricia Zalamea, documenta, attraverso oltre quaranta fotografie inedite dell'artista colombiana Cecilia Fajardo, i rapporti culturali tra scrittori, artisti, cineasti e musicisti iberoamericani che trovarono in Italia un terreno fertile e stimolante durante gli anni del dopoguerra. Cecilia Fajardo (nata nel 1936) è vissuta a Roma dal 1972 al 1979 insieme a suo marito, il giornalista colombiano Alberto Zalamea, dedicandosi a reportage fotografici su diversi personaggi ed eventi culturali dell'epoca, non solo nell'ambito delle presenze latinoamericane, ma anche della vita culturale, specie romana.

Le interviste di Alberto e le foto di Cecilia ci restituiscono eventi e personalità speciali degli anni Settanta. Vanno a Tarquinia per visitare il pittore cileno Sebastian Matta e viaggiano per documentare le mostre di colombiani in diverse parti d'Italia. Accolgono nella loro casa romana Gabriel García Márquez e Rafael Alberti.

Cecilia fotografa due colombiani famosi giunti in Italia, il ciclista Martín Emilio Rodríguez, noto come "Cochise", e la modella Marlene Henríquez. Ma Cecilia immortala anche celebri personaggi non iberoamericani come il drammaturgo rumeno Eugène Ionesco e lo scrittore italiano Alberto Moravia. In mostra è anche una sezione con ritagli di giornali, documenti, pubblicazioni dell'epoca, lettere, riviste che attestano la sua attività iniziale, in Colombia, di illustratrice.

**Stefania Severi**

La diaspora latinoamericana in Italia negli anni '70  
Fotografie e ritratti di Cecilia Fajardo  
23 ottobre -12 novembre 2025

Instituto Cervantes di Roma, Sala Dalí  
Piazza Navona, 91



## ... TUTTO CEROLI



La mostra "Ceroli Totale" è parte del progetto "Artista alla GNAMC", una manifestazione, della durata di un anno, in cui all'artista prescelto è dedicata una sala. Ceroli è stato il protagonista per l'anno 2025. La mostra, promossa dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, in collaborazione con Banca Ifis, è a cura di Renata Cristina Mazzantini, direttrice della Galleria, e Cesare Biasini Selvaggi. In mostra sono opere che ripercorrono 60 anni di attività dello scultore, celebre soprattutto per le sue silhouette lignee. Le venti opere esposte sono in parte patrimonio della Galleria, in parte dell'artista ed in parte sono state acquisite da Banca Ifis. La Banca prevede infatti, nel 2026, l'apertura al pubblico del "Museo Ceroli" nell'ambiente affascinante della casa, del giardino e dell'hangar- studio dell'artista a Roma in via della Pisana.

Così Renata Cristina Mazzantini: «È un privilegio ripercorrere con Mario Ceroli le tappe più significative di una carriera artistica che, capolavoro dopo capolavoro, attraversa la storia dell'arte italiana, dalla Scuola di Piazza del Popolo all'Arte Povera, fino ad oggi. Ceroli ha magnificamente messo in scena una mostra ricca di suggestioni che reinterpretano ogni lavoro, storico e recente, con auto ironia in una costante ricerca di sé». E Cesare Biasini Selvaggi: «La mostra Ceroli Totale è stata ideata dall'artista come un'opera d'arte in sé, "totale", un nuovo atto di una lunga e coerente continuità e libertà immaginativa di messe in scena che si susseguono da settant'anni fino a oggi. La mostra intende evidenziare come la ricerca permanente di Ceroli sia sempre riuscita a rinnovarsi nello spazio rischiando i successi e le consacrazioni ogni volta conseguiti, anticipando in modo pionieristico sensibilità, tendenze, macro orientamenti della creatività contemporanea». La mostra infatti si avvale del contributo fondamentale dall'artista che è nato a Castel Frentano, in provincia di Chieti in Abruzzo, nel 1938.

**Stefania Severi**

Ceroli Totale  
7 ottobre 2025 – 11 gennaio 2026

Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea  
Viale della Belle Arti, 131 – Roma



## ... E-DITORIA GONFIATA



Su Facebook ogni settimana vengo invitato a seguire corsi di russo, di lituano, di finanza, ma soprattutto di self-publishing. Che a proporli sia una ragazza o un manager senza giacca non importa, tutti seguono più o meno lo stesso schema, presentato in stile romanizzato o aziendale: "avevo un lavoro che non mi soddisfaceva e ora faccio tanti soldi da casa con un impegno di poche ore al giorno". Ovviamente devi avere un buon collegamento, ma chi legge questi annunci è già attrezzato per questo.

Ma andiamo avanti: si dice che non basta scrivere e stampare un libro ma bisogna venderlo (vero) e che serve metodo. E qui propongono sempre corsi online a pagamento con titoli altisonanti come "Da zero a bestseller", presentati con la promessa di "profittevoli guadagni", "challenge con premi reali" e altri americanismi.

Ma c'è chi va oltre, proponendo di scrivere con l'AI una serie di libri anche essendo digiuni della materia trattata. Uno addirittura si vanta di aver scritto e venduto su Amazon un manuale di sopravvivenza senza averne la minima competenza. Passi per un libro di giardinaggio, ma perché mai dovrei avventurarmi in un trekking con un manuale simile?

L'autore stesso ammette la propria ignoranza su una delicata materia tecnica e pretende di essere credibile, il che è surreale. E qui arriviamo alla soluzione del mistero: si sfruttano gli algoritmi di Amazon per mettere in prima linea i libri e si gonfia la scheda di recensioni vere o fasulle. Cito testualmente:

- È un sistema testato, che si basa su numeri, non su chiacchiere..
- È basato sui numeri del business, non sulle "speranze".
- Ti fa partire anche con zero investimento, grazie alla promozione su TikTok.
- Sfrutta l'algoritmo di Amazon per spingere i tuoi libri in alto.
- Ti insegnà a costruire un sistema costante di pubblicazioni, senza perdere mesi nel perfezionismo.
- Crea meccanismi gratuiti e sicuri per accumulare recensioni reali.
- Tutto nel pieno rispetto delle guidelines di Amazon.
- Ogni settimana sei in contatto diretto con un coach

Più altre migliorie: copertina ridisegnata, grafica accattivante, "titolo ottimizzato su keyword ad alta domanda" (leggi: appetibile e comprensibile), descrizione scritta con tecniche di conversione (framework AIDA), pricing dinamico per attivare l'algoritmo entro i primi 7 giorni (leggi: politica dei prezzi).



Insomma, il libro si vende se sai promuoverlo nel mondo 2.0, indipendentemente dalla sua qualità, il che significa gonfiare il mercato di libri fisici o e-book privi di un vero controllo editoriale.

E Amazon che fa? Intanto nel marzo 2024 vince una prima causa civile in Italia sulle recensioni false che hanno tentato di agevolare la pubblicazione di valutazioni a 5 stelle sul portale di e-commerce (Tribunale di Milano).

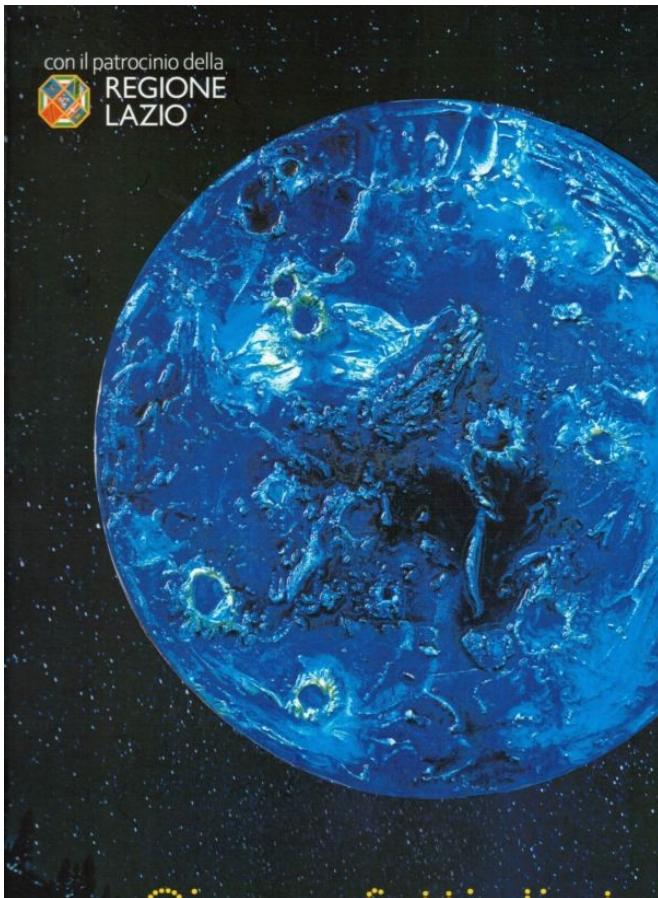
Poi la guerra contro i broker di recensioni false continua (fonte: ZonWizard.com): nel 2024, la piattaforma ha bloccato preventivamente oltre 275 milioni di recensioni sospette (!). In più si continua a portare in tribunale chi gonfia il panorama dell'e-commerce globale. I broker di recensioni a peso si presentano come attività legittime, operando attraverso siti web dall'aspetto professionale, canali social media e servizi di messaggistica criptata. Promettono recensioni a cinque stelle "garantite al 100% sicure", offrono sconti per ordini in blocco e assicurano persino sostituzioni gratuite se le recensioni vengono rimosse da Amazon.

Strategica a questo punto è l'alleanza fra Amazon e aziende come Better Business Bureau in azioni legali congiunte contro operatori di siti fraudolenti. Nel luglio 2025, le due organizzazioni hanno promosso la loro seconda causa congiunta, stavolta contro gli operatori di Skitsolutionbd.com, un sito che vendeva recensioni false non solo per Amazon ma anche altrove. Oltre alle azioni legali, Amazon investe in tecnologia avanzata per combattere le recensioni false alla fonte, utilizzando sofisticati modelli di *machine learning* che analizzano migliaia di punti dati prima che una recensione venga pubblicata. Le recensioni false non sono solo un problema di Amazon, ma una minaccia per l'intero sistema della fiducia online. Il mercato non ha bisogno di brutti libri, ve n'è già in abbondanza.

**Marco Pasquali**



## ... STEFANIA CAMILLERI SIAMO FATTI DI STELLE



*Siamo fatti di stelle – un viaggio materico e interattivo nel cosmo di Stefania Camilleri* è il titolo della mostra che la Camilleri ha tenuto nel mese di ottobre 2025 nel Museo Venanzo Crocetti di Roma. La mostra è stata di breve durata, ma il catalogo, curato da Elettra Sofia Vespucci, rimane agli atti e vive di una realtà propria indipendentemente dall'evento espositivo.

È un catalogo di grande formato in cui, ogni due pagine, si trovano, sulla destra l'immagine dell'opera realizzata dall'artista e sulla sinistra le osservazioni sul soggetto, ma non solo, c'è anche un QR-code che consente di approfondire l'argomento, ampliandolo. Siamo abituati ormai a trovare QR-code dappertutto, ma inseriti così tanti in un catalogo non credo ci siano, ad oggi, altri casi.

Tutte le 38 opere hanno un QR-code di approfondimento. Anche i testi introduttivi li hanno, ma con funzione diversa, infatti permettono di ascoltare la traduzione in inglese. Molti hanno contribuito alla realizzazione della mostra, di cui è stato curatore Francesco Ercolino della Ulisse Gallery di Roma, e di questa pubblicazione, che contiene testimonianze anche di Giuseppe Rondinelli, Antonella Ferrari, Giuseppe Napolitano, Fabia Sesana e Maria Rizzi.

La presentazione critica è del poeta-filosofo Franco Campegiani che così tra l'altro scrive (testo riportato in 4° di copertina): «Affascinata dai misteri del cosmo, Stefania Camilleri dà vita a vere e proprie feste cromatiche con zoomate brillanti su angoli segreti della vita universale...»

Universo e multiverso, l'uno nell'altro fusi. Sta qui l'olismo estetico dell'artista, il suo entusiasmo per la Quantistica come scienza dell'Informazione». Le opere, i cui titoli rimandano a pianeti e a situazioni cosmiche (*Marte-cuore di ferro*, *Buco Nero*, *Origine di una Supernova*, *Gold Jupiter*, *La "luna blu"...*) sono



prevalentemente tecniche miste, molte nella forma circolare che da sempre allude al cielo, con fibre ottiche e collage polimaterici, su basi di legno o dibond (pannello in alluminio composito).

La Camilleri per anni ha insegnato matematica, fisica ed informatica poi gradatamente si è avvicinata alla pittura, sotto la guida del grande acquarellista Vladimir Khasiev, purtroppo recentemente scomparso, ed alla fotografia con Piero Leonardi. Nel 2026 ha fondato, col critico Raimondo Venturiello ed alcuni artisti, il movimento "Sinestesismo creativo". Questa mostra e questo catalogo rappresentano perfettamente l'incontro tra i due interessi della Camilleri, la scienza e l'arte, un incontro che è sempre produttivo.

**Stefania Severi**